

Piero Gobetti lancia una rivoluzione liberale, anzi

DEMOCRATICA

GIOVEDÌ PROSSIMO, CON SETTE E CORRIERE, IL SAGGIO DELL'INTELLETTUALE TORINESE CHE STRAVOLGE IL LIBERALISMO NELL'IMPOSSIBILE TENTATIVO DI CONCILIAZIONE COL SOCIALISMO

di Piero Ostellino

A una lettura alla luce del liberalismo classico e delle esperienze storiche successive, cioè meno condizionata dalle forti componenti emotive che la influenzarono in un momento particolare della vita del Paese (l'avvento al potere del fascismo), "la Rivoluzione liberale" di **Piero Gobetti** è, in realtà, una "Rivoluzione democratica". Oggi, la si direbbe la teorizzazione della contrapposizione fra libertà "formale", liberale - l'eguaglianza di fronte alla legge - e libertà "sostanziale", l'eguaglianza (anche) "di fatto", economica e sociale - da non confondersi con la tocquevilliana "eguaglianza delle opportunità" - di matrice prevalentemente socialista. Il liberalismo - che è innanzi, e soprattutto, "dottrina delle libertà" e, quindi, dei limiti del potere politico, ma non solo, non una "dottrina dei diritti", a meno che non la si intenda come la proiezione dello "Stato giuridico" kantiano, cioè della Legge - non è la dottrina della classe borghese. La "Rivoluzione liberale" di Gobetti, invece, ritenendolo tale, che piaccia o no, stravolge il liberalismo nell'impossibile tentativo di conciliazione col socialismo. Negli anni Trenta e nell'immediato dopoguerra, avrebbe ispirato - ma anche creato le premesse del suo fallimento - il Partito d'Azione, secondo la sintesi di "Giustizia e libertà".

TESTIMONIANZA MORALE

Piero Gobetti era stato influenzato dal clima culturale e sociale della sua Torino dei primi anni del XX secolo, dominato culturalmente dall'*Ordine Nuovo* di Antonio Gramsci e socialmente dalle lotte operaie che avevano portato all'occupazione delle fabbriche, in primo luogo della Fiat, alla quale il giolittismo, disprezzato ingiusta-

mente da Gobetti, aveva saggiamente risposto non con la repressione, bensì con la sintesi politica del coinvolgimento delle masse socialiste e cattoliche nello Stato liberale dell'epoca. Per Gobetti, dunque, la "Rivoluzione liberale" avrebbe dovuto essere una rivoluzione di classe contro la "dittatura" (di classe) della società borghese - secondo lo schema marxiano e di quella leninista bolscevica, erroneamente da lui assimilata a una rivoluzione liberale - che la classe operaia avrebbe dovuto realizzare, come riteneva fosse accaduto, altro errore di giudizio, nel 1917 in Russia. La differenza fra l'una e l'altra sarebbe dovuta consistere che a guidare la "Rivoluzione democratica", pertanto impropriamente chiamata "liberale" - a evitarne le ricadute stataliste, burocratiche e totalitarie - avrebbero dovuto essere gli intellettuali liberali, favorevoli al capitalismo e all'economia di mercato.

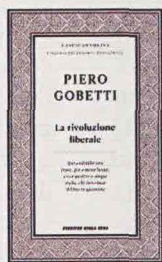
Il giovane Gobetti aveva intuito subito il carattere illiberale e antidemocratico del fascismo, ma lo aveva anche interpretato come una sorta di rivoluzione borghese, contro liberalismo e democrazia, secondo la logica, poi ripresa dall'azionismo, che esso altro non fosse, come lo definì, che "l'autobiografia di una nazione", cioè di un Paese incapace, quasi antropologicamente, di essere al tempo stesso liberale e democratico. Con Mises, prima, Hayek, poi, e la scuola liberale austriaca, l'ossimoro sarebbe stato successivamente smentito sia sotto il profilo teorico, sia alla luce dell'esperienza empirica, ma, in quel momento, fu anche la sola motivazione etica, prima ancora che politica, dell'opposizione gobettiana al fascismo. Perciò, *La rivoluzione liberale* di **Piero Gobetti** rimane un testo da apprezzare più come testimonianza morale che come un manuale politico. ←



OLYCOM

OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA

Piero Gobetti (1901 - 1926), giornalista, politico antifascista, fondatore e direttore delle riviste *La rivoluzione liberale* e *Il Baretto*. A sinistra, la copertina del suo saggio *La rivoluzione liberale*, in edicola con *Sette* e *Corriere della Sera* a 1,50 euro oltre il costo del quotidiano



FONDAMENTI D'ITALIA

TITOLO	AUTORE
1- Liberismo e liberalismo 3 NOVEMBRE 2011	Einaudi / Croce
2- Appello ai liberi e forti 10 NOVEMBRE 2011	Sturzo
3- La politica come servizio 17 NOVEMBRE 2011	De Gasperi
4- La rivoluzione liberale 24 NOVEMBRE 2011	Gobetti
5- Elementi di politica 1 DICEMBRE 2011	Croce
6- La sinistra e la questione meridionale 8 DICEMBRE 2011	Salvemini
7- Quale socialismo? 15 DICEMBRE 2011	Bobbio
8- Con Dio e con la storia 22 DICEMBRE 2011	Dossetti
9- Intervista sul non-governo 29 DICEMBRE 2011	La Malfa
10- La democrazia incompiuta 5 GENNAIO 2012	Moro
11- In difesa dell'Italia liberale 12 GENNAIO 2012	Amendola
12- Prediche inutili 19 GENNAIO 2012	Einaudi
13- Le regole della democrazia e le ragioni del socialismo 26 GENNAIO 2012	Calogero
14- Cattolicesimo e libertà in Italia 2 FEBBRAIO 2012	Del Noce
15- Passaggi 9 FEBBRAIO 2012	Foa